

Guidati da sant'Agostino alla scoperta della Trinità

Il nuovo libro del vescovo Giuseppe Zenti

Uscirà il 16 dicembre nelle librerie il nuovo libro del vescovo Giuseppe Zenti. Alla scoperta della Trinità di Agostino, edito da Marcianum Press. Lo presentiamo in anteprima.

L'opera che ha impegnato più a lungo sant'Agostino per la sua creazione e lo ha sottoposto a maggior fatica intellettuale è il *Trattato sulla Trinità*. Iniziato già nel 399, mentre stava terminando le *Confessioni*, la sua stesura si è accompagnata per un buon tratto con la composizione de *La Città di Dio*, con cui ha intersecato non pochi e importanti pensieri. L'ha portato a compimento verso il 422, dopo qualche forzata sospensione. Gli è costato dunque più di vent'anni di grandi fatiche, che hanno messo a dura prova l'acutezza della sua mente, mentre ne traduceva in mille occasioni i contenuti ai fedeli nei suoi *Sermoni* e nel *commento ai Salmi*.

In questo trattato Agostino ha creato un'opera del tutto originale. Prima di leggerla

è inimmaginabile. Una volta letta, se ne riconosce l'inedita e geniale originalità. Il volume è diviso in due sezioni. Nella prima, che corrisponde ai libri 1-7, Agostino attinge con scrupolosità la teologia trinitaria dalla Sacra Scrittura, ricorrendo, con perspicace caparbieta, alla forza della sua mente, ai fini esegetici ed ermeneutici, facendone emergere problematiche, con conseguenti risposte, che forse a noi non sarebbero nemmeno passate per la mente. Ma lui era esigente con se stesso. E mai si sarebbe arreso di fronte ad obiezioni che gli venivano a galla nella mente, che addirittura si autoprovocava, o immaginava venissero mosse da possibili lettori. Nella seconda sezione Agostino affronta il tema della Trinità ricercandone le tracce, o analogie, nell'uomo, creato ad immagine e somiglianza con Dio Trinità, benché da lui stesso riconosciute come insufficienti per ritenere vere icone della Trinità. La

più certa e limpida traccia di Dio Trinità nell'uomo è data dall'amore, come segnala nel libro VIII: "Tu vedi la Trinità, se vedi la carità" (*De Trin.* VIII, 8.12: "Vides Trinitatem, si vides caritatem"). Nel suo insieme ne risulta una ricerca, elaboratissima ed estremamente laboriosa, capace di affascinare lo studioso incuriosito nell'indagare l'essere umano, che, nel pensiero di Agostino, rimane un enigma insolubile al di fuori della Trinità.

In ogni caso, per entrare con interesse, non solo culturale, ma anche e soprattutto spirituale del Trattato, è bene tenere presenti alcuni criteri.

Tra di essi, quello che sta alla base di tanti suoi interventi, il principio cioè enunciato nel discorso 43: "Credi per comprendere. Comprendi per credere" ("Credere ut intellegas; intellegere ut credas"). Nella prima sezione Agostino ha posto i fondamenti del credere cristiano, attingendo dalla Sacra Scrittura, se-

condo l'assioma: "Credi per comprendere". Nella seconda ha sviluppato l'assioma: "Comprendi per credere". In realtà, mai ha del tutto separati i due aspetti del credere e del comprendere che, nelle due sezioni, sempre si sono venuti reciprocamente in soccorso, pur a diverso dosaggio. Del resto, è una delle caratteristiche di Agostino coniugare fede e ragione.

Un secondo criterio: Agostino non ha creato propriamente un trattato sulla Trinità, di natura puramente speculativa ed accademica. Il suo è piuttosto un *itinerarium mentis in Deum Unum et Trinum*; anzi, più precisamente, un itinerario di iniziazione cristiana al vivere il Mistero dell'amore trinitario. Come a dire che Agostino, ancor prima che pensare il Mistero della Trinità, che pure a lui rimane in definitiva ineffabile, lo vive, lo respira, lo assimila progressivamente.

Un terzo criterio: l'opera sulla Trinità è stata la risposta ad un bisogno metafisico di Agostino, quello di "vedere Dio faccia a faccia", per evocare il testo della pri-



La copertina del volume

ma lettera ai Corinti, o di "vedere Dio così come Egli è", per evocare la prima lettera di Giovanni, testi ambedue da lui spesso citati. Potremmo dire che tutta la sua esistenza terrena, segnata dal Mistero Trinitario, è stata protesa, in una tensione fortemente escatologica, all'incontro definitivo con il mistero della Trinità Amore, mediante il Verbo Incarnato, Crocifisso e Risorto, nell'abbraccio dello Spirito.

Infine, Agostino stesso ci

indica un'ulteriore chiave ermeneutica della sua opera sulla Trinità: la conoscenza come via all'amore, secondo il suo aforisma: "Nulla si può amare se non si conosce". Più si conosce la Trinità, più si è portati ad amarla e a viverla.

Chiunque accetta di tenere il passo di Agostino nell'immergersi sempre più nel Mistero di Dio Uno e Trino se ne inebria. E, una volta fatto il palato, desidera ritornarvi spesso per nutrirsi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035